

SOMMARIO

0. PREFAZIONE <i>di Maria Grossmann</i>	5
00. NOTA DELL'AUTORE	7
1. INTRODUZIONE	8
2. GLI SCACCHI COME LINGUAGGIO SPECIALISTICO	13
2.1. Definizione di linguaggio specialistico	13
2.2. Perché gli scacchi sono un linguaggio specialistico	15
2.2.1. Il ricorso alle lingue straniere	15
2.2.2. I neologismi	18
2.2.3. L'uso, con significato diverso, di termini già esistenti	21
2.2.4. Sigle e acronimi	21
2.3 Delimitazione del campo di indagine	22
2.3.1. Problemistica, studistica	22
2.3.2. Gli scacchi eterodossi.	23
2.3.2.1. Variazione delle regole ma non della scacchiera o della disposizione iniziale	23
2.3.2.2. Variazione della sola disposizione iniziale	24
2.3.2.3. Variazione dei pezzi (ed eventualmente della scacchiera)	25
2.3.2.4. Variazione della scacchiera	25
2.3.3. La nomenclatura scacchistica	23
2.3.4. Le convenzioni simboliche degli scacchi	29
2.3.4.1. La trascrizione della partita	29

2.3.4.2. I commenti simbolici:	
il sistema dell' <i>Informatore scacchistico</i>	34
3. IL LESSICO DEGLI SCACCHI	38
3.1. Analisi delle fonti e redazione del lemmario	38
3.1.1. Il Dizionario enciclopedico degli scacchi	39
3.1.2. Il corpus di pubblicazioni specialistiche	40
3.1.3. Altre fonti e conoscenze personali dell'autore	41
3.1.4. La costituzione del database	43
3.2. Breve analisi del nuovo lemmario	43
3.2.1. Analisi strutturale	43
3.2.1.1. Parole complesse	43
3.2.1.1.1. <i>Parole composte</i>	43
3.2.1.1.2. <i>Parole derivate</i>	45
3.2.1.1.2.1. <i>Parole prefissate</i>	45
3.2.1.1.2.2. <i>Parole suffissate</i>	47
3.2.1.1.2.3. <i>Verbi parasintetici</i>	48
3.2.1.1.2.4. <i>Conversioni</i>	49
3.2.1.2. Polirematiche	49
3.2.1.3. Acronimi	54
3.2.2. Origine delle parole	56
3.2.2.1. Prestiti	57
3.2.2.2. Calchi	59
3.3. Proverbi, detti e frasi celebri	63
4. CONCLUSIONI	73
5. BIBLIOGRAFIA	74
APPENDICI	
Un lemmario degli scacchi	80
Caissa, or, the Game of Chess, a Poem <i>di Sir William Jones</i>	100

a8	b8	c8	d8	e8	f8	g8	h8
a7	b7	c7	d7	e7	f7	g7	h7
a6	b6	c6	d6	e6	f6	g6	h6
a5	b5	c5	d5	e5	f5	g5	h5
a4	b4	c4	d4	e4	f4	g4	h4
a3	b3	c3	d3	e3	f3	g3	h3
a2	b2	c2	d2	e2	f2	g2	h2
a1	b1	c1	d1	e1	f1	g1	h1

figura 2 - la notazione algebrica

Ai pezzi viene semplicemente assegnata una lettera, generalmente l'iniziale del pezzo; ai pedoni non è assegnata alcuna lettera, sebbene in alcuni testi molto datati compaia ancora la P di pedone. Una volta "dato un nome" a pezzi e caselle, si usa la seguente procedura.

- i) se la mossa non è una presa, si trascrive l'iniziale della figura (ad esempio C per cavallo) e si aggiungono le coordinate della casella di partenza; poi si aggiunge un trattino '-' e infine le coordinate della casella di arrivo;
- ii) se la mossa è una cattura, al posto del trattino si mette una 'x';
- iii) se la mossa è l'arrocco, si trascrive 0-0 per l'arrocco corto e 0-0-0 per l'arrocco lungo;
- iv) se la mossa è la promozione di un pedone, dopo la mossa si aggiunge un segno uguale '=' e l'iniziale del pezzo richiesto (ad esempio, e7-e8=D);
- v) se la mossa è uno scacco, si aggiunge il segno più '+' dopo la mossa;
- vi) se la mossa è uno scacco, si aggiunge il segno cancelletto '#' dopo la mossa.

Si noti che, soprattutto in tempi moderni, il sistema sopra descritto (*notazione algebrica estesa*) è stato ulteriormente razionalizzato tramite

la cosiddetta *notazione algebrica abbreviata*, in cui si omette la casella di partenza e si indica solamente quella di arrivo (ad esempio, Ae2 al posto di Af1-e2). Anche in questo caso però, come nella notazione descrittiva, sono previste delle norme per disambiguare la mossa nel caso più cavalli o torri possano raggiungere una medesima casa.

Tanto nella notazione algebrica quanto in quella descrittiva compaiono, sia pure di rado, altre informazioni legate al tipo di scacco (doppio o di scoperta) oppure ad eventuali proposte di patta.

Infine, per illustrare alcune posizioni di rilievo nel corso della partita si ricorre, in entrambi i sistemi, ai cosiddetti *diagrammi*: una rappresentazione grafica standardizzata della scacchiera, come ad esempio quella alla figura 3 (che riporta la posizione iniziale). Si noti che nella letteratura per principianti i diagrammi riportano anche le coordinate, mentre nei testi più evoluti esse sono generalmente omesse.

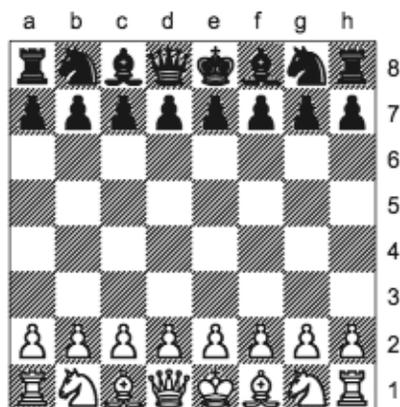


figura 3 - diagramma della posizione iniziale

A chiusura di questo complesso paragrafo, riportiamo un esempio di trascrizione in notazione descrittiva (variante inglese, a sinistra) e algebrica (a destra) di una delle partite più famose di tutti i tempi, la cosiddetta *Sempreverde* giocata a Berlino nel 1854 tra i maestri tedeschi Adolf

Anderssen e Jean Dufresne.¹¹

Anderssen-Dufresne Berlino 1852		Anderssen-Dufresne Berlino 1852	
1. P-K4	P-K4	1. e4	e5
2. N-KB3	N-QB3	2. Cf3	Cc6
3. B-B4	B-B4	3. Ac4	Ac5
4. P-QN4	BxNP	4. b4	Axb4
5. P-B3	B-R4	5. c3	Ac5
6. P-Q4	PxP	6. d4	exd4
7. O-O	P-Q6	7. O-O	d3
8. Q-N3	Q-B3	8. Db3	Df6
9. P-K5	Q-N3	9. e5	Dg6
10. R-K1	KN-K2	10. Te1	Cge7
11. B-R3	P-N4	11. Ae3	b5
12. QxP	R-QN1	12. Dxb5	Tb8
13. Q-R4	B-N3	13. Da4	Ab6
14. QN-Q2	B-N2?	14. Cbd2	Ab7
15. N-K4	Q-B4?	15. Ce4	Df5
16. BxQP	Q-R4	16. Axd3	Dh5
17. N-B6 ch!	PxN	17. Cf6+	gxf6
18. PxP	R-N1	18. exf6	Tg8
19. QR-Q1!	QxN	19. Tad1	Dxf3
20. RxN ch	NxR	20. Txe7+	Cxe7
21. QxP ch!	KxQ	21. Dxd7+	Rxd7
22. B-B5 ch	K-K1	22. Af5+	Re8
23. B-Q7 ch	K-B1	23. Ad7+	Rf8
24. BxN	mate	24. Axe7#	

2.3.4.2. I commenti simbolici: il sistema dell'Informatore scacchistico

Sebbene i commenti a una partita possano contenere molte informazioni (di carattere squisitamente tecnico, suggerimenti pratici ma anche anno-

11 La poetica denominazione fu coniata dal I Campione del mondo, il ceco naturalizzato statunitense Wilhelm Steinitz, che la definì *Immergrün im Lorbeerkränze des größten deutschen Schachmeisters*.

tazioni di colore o psicologiche), quasi sempre essi muovono da un giudizio sintetico sulla qualità della mossa. Poiché tale giudizio va comunque espresso, ben presto si è imposto un sistema univoco e universalmente accettato per commentare sinteticamente la qualità della mossa, apponendo alla mossa stessa un segno di interpunzione. Abbiamo così:

- '!!' mossa eccellente o brillante;
- '!' mossa ottima o comunque buona;
- '!?' mossa interessante;
- '?!' mossa dubbia;
- '?' errore;
- '??' grave errore.

Questo giudizio sintetico ha aiutato per anni i commentatori a risparmiare qualche parola, ma non ha certo risolto il problema di rendere accessibili a tutti i commenti scritti in una determinata lingua. Se infatti è vero che l'impasso non è superabile per quanto riguarda le parti di commento che fanno affidamento sulla personalità dell'autore (annotazioni di carattere didattico, psicologico o più generalmente lirico), è altrettanto vero che la maggior parte dei commenti scacchistici ha una natura sufficientemente ripetitiva, che si esprime in locuzioni quali *e vince, con leggero vantaggio, minacciando, con compenso per il materiale sacrificato, mossa forzata*, ecc.

A metà anni Sessanta questo stato di cose era destinato a cambiare. Fu infatti che nel 1967 che *Šahovski Informator* diede alle stampe il primo *Informatore scacchistico*, una pubblicazione in cui erano raccolte tutte le partite giocate nei principali tornei internazionali in un arco di tempo che inizialmente era di sei mesi e nel 1990 è passato a quattro mesi.

Nell'*Informatore* (che continua ad essere pubblicato ancora oggi - sempre a Belgrado, sia pur con tecnologie ben diverse rispetto a quelle dei primi numeri) fu ovviamente adottata la notazione algebrica abbreviata, ma soprattutto fu elaborato un complesso sistema universale di commento delle partite - una specie di esperanto degli scacchi. Per prima

cosa in luogo delle iniziali dei pezzi (che naturalmente differivano di lingua in lingua) vennero utilizzate delle icone stilizzate che ricordavano quelle dei pezzi in uso nei diagrammi (vedi 2.3.4.1. *supra*, figura 2): in questo modo il testo della partita era accessibile intuitivamente dall'intera comunità scacchistica, indipendentemente dalla lingua parlata. Ma naturalmente questo era solo il primo passo. Fu elaborato infatti un complesso sistema semiotico che consentiva al commentatore di evitare ogni altro intervento con una lingua naturale e che poteva quindi essere compreso con il semplice ricorso a una legenda introduttiva. Di seguito riportiamo l'elenco dei simboli così come in uso al momento di scrivere:

±	<i>con leggero vantaggio del Bianco</i>	⊘	<i>pedoni doppiati</i>
±	<i>con vantaggio del Bianco</i>	◊	<i>pedone passato</i>
+−	<i>con vantaggio decisivo del Bianco</i>	Δ	<i>con l'idea...</i>
∓	<i>con leggero vantaggio del Nero</i>	□	<i>mossa forzata</i>
∓	<i>con vantaggio del Nero</i>	◊	<i>è migliore</i>
−+	<i>con vantaggio decisivo del Nero</i>	×	<i>debolezza</i>
=	<i>con posizione pari</i>	⊥	<i>finale</i>
∞	<i>con compenso per il materiale sacrificato dal Bianco</i>	⊞	<i>centro</i>
∞	<i>con posizione incerta</i>	⋯	<i>complesso di case</i>
∞	<i>con compenso per il materiale sacrificato dal Nero</i>	⊕	<i>mossa influenzata dalle ristrettezze di tempo</i>
♞	<i>coppia degli alfieri</i>	└	<i>con</i>
♞	<i>alfieri di colore contrario</i>	┘	<i>senza</i>
♞	<i>alfieri dello stesso colore</i>		<i>ecc</i>
↔	<i>colonna o traversa</i>	1-0	<i>Il Nero abbandona</i>
↗	<i>con controllo della diagonale</i>	0-1	<i>Il Bianco abbandona</i>
《	<i>ala di donna</i>	½-½	<i>patta</i>
》	<i>ala di re</i>	—	<i>vedi</i>
○	<i>con vantaggio di sviluppo</i>	N	<i>novità teorica</i>
○	<i>con vantaggio di spazio</i>	(ch)	<i>campionato</i>
↻	<i>con controgiooco</i>	(izt)	<i>torneo interzonale</i>
→	<i>con attacco</i>	(ct)	<i>torneo dei Candidati</i>
↑	<i>con iniziativa</i>	(m)	<i>match</i>
○	<i>Zugzwang</i>	(ol)	<i>Olimpiadi</i>
∞	<i>pedoni uniti</i>	corr.	<i>partita per corrispondenza</i>
○-○	<i>pedoni separati</i>	RR	<i>nota redazionale</i>

00. NOTA DELL'AUTORE

Questo lavoro vede la luce in forma di libro, a oltre due anni dalla sua presentazione, grazie alla tenace ostinazione di Roberto Messa, mio caro amico e da anni punto di riferimento per la comunità scacchistica italiana per le sue iniziative editoriali. È infatti grazie al continuo insistere di Roberto che mi sono infine convinto a condividere con i lettori che avranno la benevolenza di leggermi il risultato delle mie fatiche universitarie di inizio 2010.

Devo confessare che, nonostante l'entusiasmo di Maria Grossmann, che sin da subito mi ha esortato a pubblicare il risultato delle mie ricerche, non ho mai creduto che un simile lavoro potesse trovare ospitalità presso una qualsiasi collana: troppo specifica la materia, quasi oscura la sua trattazione. Eppure, oggi che sto per consegnare il manoscritto alle stampe, avverto l'importanza dell'operazione fortemente voluta da Roberto Messa.

In un'età in cui quasi tutto il sapere iperspecialistico di nicchia (quasi per definizione scevro di riflessi commerciali) è confinato al web, la consapevolezza che c'è ancora chi è disposto a produrre la versione cartacea di una ricerca il cui fine nemmeno troppo nascosto è semplicemente quello di dimostrare la vitalità del mondo degli scacchi, grazie alla registrazione silenziosa che la lingua compie delle evoluzioni e trasformazioni di ogni ambito dello scibile umano, è un segnale rassicurante.

Come appassionato e editore di scacchi, prima ancora che come autore, mi ritengo debitore verso Roberto per la sua costante promozione della cultura scacchistica più vera, quella che costa fatica e spesso non dà altra soddisfazione che quella del raggiungimento del proprio obiettivo. Una cultura del lavoro e dell'autorevolezza da conquistare attraverso l'impegno personale e il riconoscimento del prossimo che, a mio sommosso modo di vedere, è l'unica via verso la capitalizzazione delle ingenti risorse umane che gli scacchi italiani si sono trovati quasi fortuitamente a gestire in questo primo decennio del nuovo secolo.

Così, questo innocente libello, che si ripromette di fornire una fotografia spero abbastanza attendibile dell'evoluzione del lessico degli scacchi negli ultimi quarant'anni, dando qui e lì qualche tentativo di interpretazione dei fenomeni osservati, diventa per me un segnale di flebile quanto tenace speranza. La speranza che gli scacchi possano essere appannaggio di persone competenti e di spessore, non necessariamente disinteressate, ma tutte moralmente integerrime e devote alla causa di Caissa.

A questi rari fiori del bene consegno quindi il mio lavoro, per il tramite di Roberto Messa, affinché ne facciano il miglior uso che venga loro in mente - e soprattutto perché continuino a illuminare il cammino di chi ancora ostinatamente crede nella guida dei sapienti.

Roma, novembre 2012